

MA QUANTO È GRANDE LA CANESTRA?

di Fabio Scaletti

Articolo pubblicato su Il Giornale dell'Arte, n. 278, luglio-agosto 2008, p. 25.

A proposito della *Canestra*, di questo infungibile quadretto, il più *mignon* del Caravaggio, occorre rilevare che proprio le sue dimensioni, quali sono riportate da storici, studiosi e registatori nei loro scritti o cataloghi, non sono poi state così unitariamente fissate, e la cosa, curiosamente, è sfuggita a tanti (con alcune eccezioni, tra cui P. Robb, 1998, p. 532), compreso chi scrive, che nella propria monografia (2008, scheda n. 17) se ne è avveduto, intervenendo opportunamente, solo quando erano pronte le copie staffetta. Vi è infatti un'insanabile incompatibilità, aritmetica si potrebbe dire, tra la taglia *mini* (cm 31 x 47) e la taglia *maxi* (cm 46 x 64,5 - con una "tolleranza" di mezzo centimetro in larghezza) indicate dai vari autori: limitandoci ad alcuni esempi, la prima è stata pubblicata da Longhi (1968), M. Marini (1974), Cinotti (1983 e 1991), Hibbard (1983), Gregori (1985), Frèches (1995), König (1997), Bona Castellotti (1998), Puglisi (1998), Wilson-Smith (1998), Zeri (1998), Ragozzino (2000), Lambert (2001), M. Marini (2001), F. Marini (2003), Gash (2003), Guasti/Neri (2004), Fo (2005), Sgarbi (2005), Jover (2007), Bott (2009), Schütze (2009), Bolard (2010), Nuridsany (2010), Milesi (2010), Spike (2010), nonché nel catalogo della mostra, curato da Duncan Bull, "Rembrandt-Caravaggio" (2006), e pure in testi enciclopedici (2002); la seconda è stata invece messa nero su bianco da L. Venturi (1951), Sterling (1952), Berne-Joffroy (1959), Causa (1963), Bottari (1966), Ottino Della Chiesa (1967), Argan (1968), Kitson (1969), Rossi (1973), Bovi (1974), Moir (1982), Bonsanti (1984), Nasoni (1991), Castellucci (1993), Gregori (1994), Schneider (1999, come "olio su tavola" [sic]), Pomella (2004), Filippetti (2005), Zuffi (2007), a cui si possono accodare sia Baroni (1956) e Carluccio (1964), sebbene quantifichino un atipico 45 x 59, sia A. Morandotti - altrettanto unico il suo 42 x 67 (cfr. AA.VV., *Fasto e rigore. La natura morta nell'Italia settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, 2000, p. 41), sia infine il catalogo, supervisionato da Roberto Longhi, della storica mostra di Palazzo Reale a Milano "Caravaggio e i Caravaggeschi" della primavera del 1951, nonostante esso esibisca una fotografia ristretta nel campo superiore, distorsione, spesso dovuta a *diktat* grafici, che

ha in comune con altre edizioni - si veda Berenson (1951) e Calvesi (1990). Poiché il dilemma, degno di un agrimensore, è risolvibile con un banale righello - come si è potuto appurare di persona, sottoscrivendo quanto riferito nel volume museale (cm 47 x 62), sancendo, sia pure con approssimazione, la congruità della misura *large* e quindi dando ragione alla seconda schiera di testi (quella dalle origini più remote) - resta da interrogarsi su come sia stato possibile incappare e indulgere nel *lapsus*, oltre tutto di sconcertante entità numerica in proporzione alla modestia del formato (la contrazione è pari a circa un terzo in altezza e un quarto in larghezza!) e per giunta relativamente a un capolavoro di fama mondiale, quantunque sia plausibile addossare la colpa a una trasmissione ereditaria, a mo' di tara genetica, della stima sballata a partire da un imprecisato capostipite (databile sullo scorcio dei favolosi *Sixties*? Oppure al 1974 o al 1983 con gli ascoltati testi di Marini e della Cinotti?), che peraltro sarebbe da individuare in un catalogo delle collezioni museali stando a quanto affermato da Maurizio Marini nell'ultima edizione della sua monografia, dove infatti emenda le cifre riportate in quella del 2001, ovvero in una traduzione in centimetri di quanto espresso in palmi (1,5 x 2 - dove il palmo equivale a circa 22 cm) in un passato inventario fatto, nel vero senso della parola, a spanne.

[Il contenuto di questa voce, qui ripubblicata con scostamenti marginali dovuti perlopiù all'aggiornamento, è stato da me anticipato in un articolo uscito con il titolo *Le misure della Canestra di frutta sono un'opinione* su "Il Giornale dell'Arte", n. 278, luglio-agosto 2008, p. 25. Peraltro mi vedo costretto ad avvertire che, da un lato, non tutti i testi successivi ne hanno tenuto conto e che, dall'altro, la maledizione della *Canestra* ha colpito ancora visto che, all'interno di un comunque solleticante *défilé* di riproduzioni a grandezza naturale di capolavori del Caravaggio tenutosi a Torino dal 9 ottobre al 30 novembre 2008, l'unico dei 36 facsimili in passerella a non essere, appunto, in scala 1 : 1 è stato proprio il *Cestino di frutta*, miseramente miniaturizzato a uno striminzito cm 22 x 45].